

CORRIERE CREMONESE

Associazioni
In Cremona L. 145
Fuori franca per la Posta L. 119
Semestre e trimestre in proporzione
Un Numero separato Centesimi 18.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Inserzioni
Ogni linea o spazio di linea L. 25
Per una seconda o più inserzioni L. 15

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 22 Settembre

CENTO IMPIEGATI NUOVI

Cento impiegati di più, o cento impiegati di meno in Italia che fa? In uno Stato ove i funzionari pubblici si contano a decine di migliaia, ed ove non ha guari un Presidente del Consiglio non esitò, di dire fuor dei denti in pieno Parlamento che il crescente dispendio degli impiegati minaccia fra noi un socialismo governativo, cento nuovi impiegati, una compagnia in un esercito, non saranno quelli che aggraveranno la situazione, o che faranno traboccare il nostro bilancio passivo. In un grande Regno cento nuovi stipendi è un ugnolla, una bazzecola che non merita una goccia d'inchostro di critica. Non facciamo da taccagni, per carità; guardiamo le cose in grande, e salviamo il decorum; non siamo i repubblicani di S. Marino, o del Cantone d'Uri, noi, da lesinare sugli stipendi, o sul numero dei servitori del Governo. Quel che ci vuole ci vuole, e *de minimis non curat praetor*.

Tutto ciò può essere; ma noi piccini quali siamo, e forse appunto perchè piccini, non la pensiamo così: anzi crediamo che a questa smania di scialarla da gran signori, a quel ribrezzo che ebbimo sempre dal 59 in poi di darsi fastidio dell'economia di casa nostra, di risparmiare sulle livree e sui cavalli, andiamo debitori in gran parte della nostra mezza rovina; dalla quale non ci rifaremo di certo se non mutiamo registro, se non adottiamo dappertutto un sistema un po' più borghese di economia, non solo nelle grandi spese, ma nelle piccole eziandio, se non ci restringiamo insomma al puro necessario in tutti i rami della amministrazione.

Il quale sistema che pure si è dichiarato di seguire quindinnanzi, stenta assai a venire adottato sempre, e dappertutto, se dobbiamo indurlo da quanto avviene tuttodì.

In questi giorni ciascuno ha potuto leggere sui giornali un avviso di concorso del Ministero delle Finanze in cui è detto che « per l'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali mediante i contatori dei giri, il Ministero assumerà in servizio temporario circa cento ingegneri, a cadauno dei quali sarà corrisposto un emolumento in ragione di annue lire 1800, ed inoltre l'indennità per spese di viaggio e di permanenza in lire 10 per ogni giornata impiegata della stabilita residenza. »

Confessiamò che l'impressione non tanto nostra come della pubblica opinione al sentire la presente richiesta di nuovi impiegati non fu la più favorevole al Ministero, a cui generalmente da noi si professa schietta gratitudine per la sapiente condotta sua nell'ingrato ed aspro lavoro che si è

assunto del riassetto della nostra Finanza.

È una censura d'ordine affatto secondario e di puro dettaglio, ne conveniamo, ma la non ci pare tuttavia meno giusta, avegnacchè non si sappia capacitarci come non si sia potuto, far a meno di creare cento nuovi posti, quando v' hanno dicasteri che rigurgitano di funzionari, e non era difficile il valersene all'uopo.

In sessantanove provincie del Regno, oltre i dicasteri centrali, possibile che non si rinvenissero cento impiegati superflui, per affidare ad essi gli uffici di sorvegliare i contatori del macino? Nè ci si venga a dire che a questa bisogna occorrono proprio degli ingegneri, con tutti i requisiti universitarij, che per controllare i giri d'una macchina e computarne gli effetti non ci pare sia necessario un gran corredo di scienze e di dottrina. Con un calcolo molto spedito di aritmetica, e che s' impara negli istituti tecnici, e con un po' di pratica, vi si può venire a capo egregiamente.

Ma, ammesso anche, che si volesse proprio dei matematici laureati, perchè il Ministro delle Finanze non si è egli rivolto al suo collega dei Lavori Pubblici, e non s' è fatto cedere quanti ingegneri gliene occorreva, levandoli dal Genio civile nelle provincie, nelle quali, se non in tutte, nella massima parte, non sanno più come occuparsi, essendochè per la creazione degli uffici tecnici provinciali e per le ferrovie hanno perduto nove decimi del loro lavoro primitivo? Se tali uffizj o presto o tardi devono essere se non tutto aboliti scemati per tre quarti del loro personale, esuberante od inutile, sarebbe stato saggio provvedimento l' affidar loro in altre mansioni di un analogo tenore tecnico; onde così risparmiare all'erario un non lieve dispendio annuo, e fors' anche perpetuo, giacchè una volta che i detti ingegneri si sieno posti in iscranna, saranno tenuti come tutti gli altri impiegati per indispensabili, e peseranno in eterno sul bilancio nazionale, non solo coi loro stipendi, ma' colte rispettive conseguenze della pensione e di quella cara disponibilità, che è pure un gran bel trovato; mentre non passeranno molti anni e si sarà costretti a licenziare buona parte degli impiegati del Genio civile, e gettare sul lastrico qualche centinaio di famiglie. Denunziato cento volte questo mal vezzo dal cinquantanove in poi di creare nuovi posti e nuovi scaricatori del pubblico denaro, pur troppo lo vediamo ripetersi ancora con una imperturbabilità strana davvero. E poi si accusano gli italiani di *impiegomania!* E poi tutti i ministri presenti e passati alla Camera, e nella Commissione dei bilanci protestano che non sanno come fare per liberarsi della pleora burocratica che sovrabbonda dappertutto!

L'occasione non poteva essere più bella, ci pare, e tanto più che alla Camera dei deputati, nella discussione della legge sul macino, se ne tenne parola, e fuvi perfino chi proponeva un articolo, in forza del quale fosse negata la facoltà al Ministro di impiegare nuovo personale per la percezione della tassa, e gli si prescriveva di avvalersi dell'opera dei funzionari esuberanti al bisogno in tutti i Ministeri.

Se non che giova anche aggiungere che anzichè chiamare in colpa il Digny di questa nuova infornata di impiegati, la causa vera e prima là si trova nell'assoluto e irrazionale disgregamento in cui sono mantenuti fra di loro i singoli Ministeri, non legati nè al centro, nè alla periferia, da rapporti e giunture tali che si possano al caso illuminare ed aiutare vicendevolmente, come era appunto il caso presente in cui il Ministero dei lavori pubblici avrebbe potuto cedendo un centinaio de' suoi impiegati venire in soccorso a quello delle finanze.

Lo sconcio che lamentiamo non sarebbe di certo occorso, quando fosse passato il progetto del Ricasoli sugli attributi della presidenza del Consiglio, destinato a unizzare e ad armonizzare dalla cima tutta l'amministrazione italiana, progetto che riscato di alcune disposizioni troppo dure e peccanti in un senso opposto era però ispirato da vedute larghe ed organiche eccellenti, ma che cadde bersagliato dalle ire di parte e da sospetti biliosi e poco meno che ridicoli. Ora vedremo se, nel nuovo progetto di riforma amministrativa, col ripigliare il concetto non più al centro, vale a dire nel consiglio di Ministri, ma alla periferia nella costituzione delle Prefetture, e col dare a queste gli attributi esecutivi di tutti i ministeri, meno la giustizia e la guerra, vedremo se si arriverà a una condizione di cose, la quale renda impossibile il ripetersi di sì grossi errori. Egli è fuor di dubbio che se i Prefetti fossero già e quest'ora a capo di tutti gli uffizj amministrativi, e fossero stati interrogati sul modo di ordinare economicamente la percezione della tassa sul macino, avrebbero trovato ne' molti dicasteri da essi dipendenti personale sufficiente per sopperirvi, nè si sarebbe invocata la necessità di aggiungere alla coluvie della burocrazia italiana cento nuovi impiegati.

ASILI INFANTILI

Una contro-risposta

Ad alcune riflessioni ch'io frammissi in una relazione, sottosegnata X, intorno ai risultati degli esami sostenuti dai bimbi degli asili di città, stampata nel N. 72 di questo giornale, e all'indomani della mia assistenza ai detti esami, l'egregio Par. Tassaroli

Carlo, si compiacque, nel penultimo numero di questo giornale istesso, inserire non pochi suoi critici appunti. E fece benissimo; tanto più che con essi riuscì a maggiormente raffermarmi nelle mie opinioni, ne' miei dubbii ed apprezzamenti, trovati ragionevoli ed equi pur da uomini assai più di me intelligenti e pratici di educazione.

L'egregio Tassaroli avrebbe visto non giusto in pedagogia, nè attuabile, quanto venni io asserendo circa alla educazione dei pargoli: prima fisica, poi morale, quindi intellettuale. Se l'egregio Tassaroli a me non fosse noto per un uomo serio e di buona fede, dubiterei forte aver egli qui voluto contraddire solo per l'uzzolo e la frega di contraddire, o per ridere e celiare in argomento della più grave importanza.

E di vero, chi ignora che nei bimbi gli è il corpo che reclama subite cure, e continue, materne sollecitudini? che in essi le sensazioni corporee sono quelle che si sviluppano in pria; poi gli istinti, l'immaginazione, il sentimento; e per ultimo il percepire, il volere, il concepire? e che quindi la educazione, come io la compresi ed i più la comprendono, sarebbe la più giusta inscienza pedagogica perchè basata e conforme all'ineffabile, misterioso processo fisiologico e psicologico della gran madre natura?

La pedagogia, dalla presente generazione attende i più importanti miglioramenti, consentanei alle istituzioni e costumi nostri; e a ciò non si verrà che studiando precipuamente lo naturale svolgimento delle umane funzioni e facoltà, le leggi del pensiero, ed i rapporti del pensiero e delle idee cogli oggetti esteriori.

Nè mi farà poi il torto l'egregio Tassaroli da reputarmi così sprovvisto di senso comune e di esperienza ch'io voglia l'educazione nei bimbi da principio totalmente fisica, in seguito interamente morale, e infine esclusivamente intellettuale; ben sapendo anche i meno cogiti, ciò esser impossibile cosa, ed ognuno veggendo che qui si intende solo affermare che l'educatore o l'educatrice rivolger deve le peculiari sue mire, innanzi tutto alla prima, e in appresso alle altre due.

Coerente a siffatte massime di sana pedagogia, uchiarai pertanto un asilo infantile dover assumere il carattere di custodia educativa e di preparazione alle scuole elementari. (*) All'egregio Tassaroli parrebbe che queste idee si combattono. Poichè, aggiunge egli, *incominciando l'istruzione delle scuole elementari dall'abbigliamento, dalla enumerazione semplice e dal fare le aste si dovrebbe smettere assolutamente nell'asili il leggere, lo scrivere, il conteggiare, strumenti preziosi di educazione; e non vedrei poi come gli asili potessero conservare il carattere di custodia educativa.*

La parola educazione presa nel senso generale significherebbe l'azione dello ordinato sviluppo di tutte le umane facoltà, e però anche della mente. Ma, s' io ben intesi, da scrittori autorevoli si piglierebbe anche nel senso rigoroso e ristretto di ravviare l'istinto, la volontà, il sentimento morale. E gli è appunto in quest'ultimo senso, come ad ognuno era ovvio lo accorgersene, ch'io l'ac-

(*) Le stesse idee riguardo agli asili sono anche propugnate in buona parte dall'istitutore di Torino nell'ultimi suoi numeri.

cezzati favellando di custodia educativa. E volli ribadire l'idea che, negli asili, occupar debbono il principal posto l'igiene, l'ortopedia, la ginnastica, il guardare dai pericoli il corpo dei poveri mammoli; il diriggere i loro sensi ed istinti, il conoscere le naturali loro disposizioni, lo svolgerne ed invigorirne le tendenze buone, correggerne e raddrizzarne le cattive, studiarne i fenomeni tutti della mente e del cuore, formarne e modificarne il carattere, procurando sempre mantenere in loro la voluta armonia di tutte le umane funzioni, ed accomodandosi all'età, al sesso, alla condizione di ciascuno.

Essendo inoltre geometricamente impossibile, determinare i limiti tra gli asili e le scuole elementari, dovendo anzi, come aggiunti, avere gli uni intimi rapporti e collegamenti colle altre, e d'altronde riconoscendosi necessario impartire ai pargolini un grado di istruzione, venni a manifestare che secondo carattere degli asili sia una preparazione alle scuole elementari. E però l'istruzione scolastica ivi sia poca, breve, ristrettissima, e a norma dello svolgersi progressivo dello intelletto infantile — compitare, sillabare, leggere anche se vuoi la parola intera, calcolo mentale, enumerare in serie crescente e decrescente col soccorso del pallottoliere, conoscenza delle cifre arabiche, portando la istruzione, a cagion d'esempio, fino al grado della elementare di prima classe, sezione inferiore. Giudichi ora il fedel lettore se le idee di custodia educativa e di preparazione alla scuola elementare involgano contraddizioni e si combattano a vicenda.

Lo so pur io, il leggere lo scrivere, il conteggiare essere validi e preziosi strumenti di educazione, ma più de' libri, più del calcolo aritmetico, potentemente valgono ad educare i fanciulli le cose e gli oggetti — una palla, un cubo, un cilindro, un prisma, un fiore, una pianta ecc., valgono i divertimenti, i giuochi, le scene di natura, ecc. ecc. **Vedere e toccare**, istinto della infanzia, è per lei un apprendere, esclama Froebel. Il primo che provò che due e due fanno quattro, se ne avvide aggruppando non cifre ma oggetti. Gli è per questo ch'io accennai che l'istruzione nei pargoletti hassi specialmente (vocabolo quest'ultimo ommesso dal Sig. Tassaroli nel riferire le mie parole), a circoscrivere nel far conoscer loro, con debita parsimonia, i nomi delle cose che li circondano e le distinzioni degli oggetti che ai loro occhi si rappresentano. Che se il metodo nelle discipline educative, secondo ottimamente osserva anco il Sig. Tassaroli, occupar deve una importanza capitale, questo ch'io esposi sembrerebbe metodo acconcio, appropriato, razionale, poichè desso ha fondamento sulla natura, e parte dal fatto; e servirebbe per bene, togliendo a prestita un suo stesso paragone, ad evitare lo sconco di accostare alla bocca di un bimbo un pezzo di pane cui, non potendo masticare, respingerebbe da sé; o che anche tranguciandolo, continuo io, non lo digerirebbe che con somma fatica ed istento; lavoro oltre penoso, rovinoso per un ventricolino.

Al Sig. Tassaroli pare insufficientissimo per occupare il molto di tempo in cui i bambini rimangono nell'asilo, e per alimentare tanta loro vita, un po' di nomenclatura che poi di natura sua poco o niun profitto può prestare allo spirito, palesando pure il dubbio che un tale sistema di ritenzione divegna all'animo dei fanciulli una tortura...

Ma io discorsi non di sola nomenclatura, sibbene eziandio di distinzione tra oggetto ed oggetto che s'affacci al bambino. Di modo che, gli è incredibile, non calcolando la educazione fisica e morale dianzi notata, il

tempo che codesto solo esercizio pratico-istruttivo richiederebbe, vuoi per le maestre che per i ragazzini medesimi. E quanto non vi sarebbe da mettere a prova lo ingegno e la drittura di mente di quelle, quanto da tenere alimentati i sensi, il cuore, lo intelletto, la prepotente curiosità di questi! Invitati ognor sempre dalla natura e dalli oggetti esteriori a chiedere e domandare, i bimbi impegnerebbero le istruttrici a porre di frequente in pratica una teoria, un principio di educazione, racchiudendo pressochè ogni domanda del fanciullo, un qualche problema, una qualche difficile questione. Il che non è a dire se di grande vantaggio e giovamento a tutti loro possa tornare.

E codesto insegnamento, elargito a ragazzetti di circa quattro, cinque o sei anni (ne quali l'intelligenza stessa, assume le forme della sensazione e del sentimento), codesto instruirli sulli oggetti che cadono sotto i sensi, addiverrà una tortura ed una violenza per loro; e in nulla lo addiverrà, com'io ne espressi un semplice dubbio, il condurli sino al punto di correttamente leggere ogni libro, di scrivere con speditezza ed ortografia, di imparare a memoria buona parte di Storia Sacra e le formule astratte, astruse, inintelligibili del Catechismo? non lo addiverrà manco il portarli fino ad eseguire con precisione, delle operazioni di aritmetica, abbastanza complicate? cose tutte che richieggono molta arte, attenzione continua e ripiego della mente sovra se stessa?

L'Eg. Tassaroli mi mette innanzi l'esempio di una figliuola della Ferrucci, cara fanciullina, adorna di ogni incanto di natura, sveglia di ingegno e pronta a raccogliere elevate e nobili lezioni della buona madre, e brava educatrice, alla quale venne poi dalla morte immaturamente rapita.

Non solo questo ma diversi altri esempi di fanciulli e fanciulle illustri potrebbero facilmente trovare, soprattutto in Italia ed in Inghilterra; ma le sono e saranno sempre delle pure eccezioni, mentre qui gli è d'uopo tener dietro e stare colle leggi ordinarie ed immutabili di natura. Non si scordi però anche esempi non pochi di giovinetti, ricchi di belle e splendide speranze, e il cui precoce e vigoroso ingegno, oppresso e soffocato da occupazioni superiori all'età, si fiaccò ben presto ed addormentossi per sempre...

Ma lasciando a banda le eccezioni, che non spetterebbero al caso, il chiedere alla gioventù studiosa più di quanto ella può offrire, il sovraccaricarla di una istruzione troppo complicata e varia, e non conciliabile ed adatta alle relative sue forze, mi pare difetto generale appo noi in Italia; sì che si vorrebbe questa un'altra delle ragioni e motivi per cui parecchi de' giovani, non privi certo di talenti e volontà, prendono in uggia i banchi della scuola, e si ritirano dalla nobile e sudata palestra degli studii.

Oso esprimere tale opinione, cui udii ripetere anche da eccellenti ed esperiti istruttori, e cui, in mezzo a tante e sì varie controversie onde sono rinvoltate le scienze pedagogiche, dinanzi agli imponenti ed ardui problemi biologici e sociologici che dai legislatori di educazione ed istruzione, domandano imperioso scioglimento, non inutile affatto sembrerebbe il mettere in evidenza e pubblicamente rivelare.

Nella incolpata relazione, ispiratami dallo immenso, indicibile amore verso i poveri bimbi ed i loro benedetti ricoveri, e dal bisogno dolcissimo di tributare alle visitatrici e maestre ed alla Commissione i meritati elogi, più belli e sinceri perchè venuti dopo alcune critiche osservazioni, in guisa

modesta e peritosa enunciata, venni a toccare di volo che ivi l'istruzione arditamente invadeva il campo agli alunni di seconda elementare serbato. L'egregio Tassaroli sorprende questa ultima ed innocua espressione, ed affibiandomi di aver parlato di invazione delle elementari in genere, emette la troppo freddamente calcolata e poco benevola riflessione che: *veramente nessuno avente autorità è mai sorto a segnare il limite ove l'istruzione degli asili cessi e quella delle elementari incominci. E che il Governo non ha vietato nè potrebbe vietare che i fanciulli che a quelle scuole non appartengono si istriscano anche prima con estensione anche maggiore E che il non darsi per intesi di questi programmi (dei governativi) mi sa cosa non solo lecita ma decorosa...*

Mi so ancor io tutte queste cose e da tempo le appresi; ancor io conosco le teorie ed i criterii della libertà, e al par di ogn'altro amo la libertà di insegnamento, e di istruzione; e benchè con maggior garbo e più di decoro sia disposto a parlarne, non ignoro manco i programmi governativi delle scuole non andar scevri da difetti, tra cui in ispecie quello di sostituire la teoria alla pratica. Ma e che v'ha egli a fare tutta questa dottrina con le mie parole e le idee mie? Come centrano qui le autorità, i limiti, i programmi, le prescrizioni di governo, i diritti naturali e tocca via? Imperocchè le mie rapide e brevi riflessioni e giudizi, versando che sugli asili, quali da noi sono costituiti ed ove i bambini vi rimangono fino a sei anni e non oltre, accennai a scuola di seconda elementare unicamente per manifestare il concepito dubbio che in quelli si impartisse un grado di istruzione in tutto non comportabile colla tenera età dei bambini medesimi. E a comprovarlo mi è forza annoiare i lettori riportando di nuovo le mie istesse parole d'allora:

« Ora, assistendo a quelle prove infantili, noi veggemmo da' p.cini « non oltre i sei anni, scrivere sotto « dettatura correttamente, li udimmo « speditamente leggere o recitare di « mille buone cose, e taluno eseguire « con tutta calma e precisione per « sino delle divisioni abbastanza complicate, invadendo così arditamente « il campo riserbato agli alunni di « seconda elementare e naturalmente « destinato per fanciulli più innanzi « nell'età. Ma se tali risultati valgono « ad indicare la abilità e la pazienza « delle istruttrici, e a non farci fidare della capacità e del senno « de' fanciulli, ne suscitano in pari « tempo il dubbio che di simil guisa « si violenti e sovraecciti di troppo « la loro memoria ed ingegno e di « tanta si affaticino le piccole ed « angustissime celle del loro cervello. « Difetto questo non lieve » Ma gli è comoda maniera di criticare, staccando ed isolando una proposizione dal rimanente, non guardando allo scopo ed al fine di chi scrisse, per appioppargli intenzioni e mire che mai non ebbe, ma che giovar possono ai proprii particolari intenti.

Per quello si attiene alle riforme che la benemerita Commissione degli asili intenderebbe di attuare, istituendo gli asili per la puerizia, e a cui accennerebbe l'Egregio Signor Tassaroli, in sul terminare del suo articolo, mi limiterò a dire che, a mente mia, per tutto che ha rapporto a base, incremento e completamento della popolare coltura, basterebbero ed apparirebbero logicamente pratiche, le tre attuali divisioni di - asili infantili - scuole elementari - scuole e conferenze per gli adulti. Solo vorrei che ai primi si desse, una maggiore o minore estensione, in conformità de' luoghi e circostanze; e dovunque di gran cuore invocherei cam-

biamenti di metodi e modificazioni di programmi, ove più larga parte, e a norma dell'età e del sesso, fosse concessa alla educazione del sentimento e ai precetti della morale, la quale dominar dovrebbe non solo la forza dei nostri affetti, il corso dell'atti nostri, ma anche lo sviluppo delle nostre cognizioni.

Soldi C.

GAZZETTINO DELLA CITTA' E PROVINCIA

Ordine della Leva. Il Prefetto della Provincia di Cremona:

Vista la Legge 28 agosto or scorso che autorizza il Governo del Re a chiamare la leva dei giovani nati nell'anno 1847 per fornire un contingente di 40,000 uomini di 1.ª Categoria;

Visto l'articolo 30 della Legge 20 Marzo 1854;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della Guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di Leva;

Ordina come in appresso:

I giovani nati nel 1847 sono chiamati al sorteggio nei giorni, ore, e luoghi indicati per ciascun Mandamento qui in calce.

Con altro Proclama essi saranno successivamente chiamati all'esame definitivo ed all'assento che sarà in tal circostanza dal Ministero della Guerra stabilito.

I giovani appartenenti per età a questa leva, che risultano iscritti marittimi devono, nel termine perentorio di giorni dieci decorrendi, richiedere alla Capitaneria di porto da cui dipendono, che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di leva di terra.

Coloro che fossero stati ommessi sulle Liste di Leva richiederanno al Sindaco del Comune di loro legal domicilio la loro iscrizione, onde non incorrere nelle pene comminate dalla Legge.

Gli iscritti di questa leva che domandano la esenzione aspetteranno a procurarsi la loro situazione di famiglia e i certificati di presenza in servizio dei propri fratelli, quando con un nuovo manifesto saranno stati chiamati all'esame definitivo ed assento.

Le domande di affrancazione potranno essere fatte all'incaricato della Leva in occasione della estrazione, ma la tassa d'affrancazione sarà poi notificata col nuovo Manifesto di cui è parola qui sopra.

Tali domande non vincolano per nulla gli iscritti i quali avranno tuttavia il diritto di essere visitati, e, se inabili, riformati, come pure di essere esentati o dispensati se ne avranno il titolo giusta la Legge.

Tabella indicativa dei tempi in cui hanno a seguire le operazioni del sorteggio per ogni Mandamento.

Mand.	Mese	Giorno	Ora
Pescarolo	Ottobre	5	8 mattina
Robecco	Id.	6	8 id.
Casalbuttano	Id.	7	8 id.
Sospiro	Id.	8	8 id.
Pizzighettone	Id.	9	8 id.
Soresina	Id.	10	8 id.
Cremona 2.	Id.	12	8 id.
Cremona 1.	Id.	13	8 id.

Cremona li 15 Settembre 1868.

Il Prefetto
THOLOANO

Festa della Società degli Operai. Domenica, come annunciammo, ebbe luogo la festa commemorativa annuale della nostra Società degli Operai.

Come stabiliva il programma, partita alle 8 ant. dagli Uffici sociali la bandiera, preceduta dalla musica della G. N. e da un numeroso seguito di soci, pel locale del bersaglio, ove dal Presidente della Società veniva inaugurata una partita al tiro

con brevi ma sentite parole, alle quali faceva seguito l'assessore sig. Poffa, che unitamente al collega sig. Ing. Lucca rappresentavano la Giunta M., il quale con facondia parlò del lavoro, della condizione dell'operaio, della necessità d'istruirsi nelle arti, ecc. Alle 3 pom. cessata la brillante gara, nella quale vennero esplosi 2160 colpi, ebbe luogo la distribuzione dei premi, preceduta da un breve discorso del socio Frisi sul principio d'associazione, addimostrando com'esso sia l'unico sentiero che possa battere l'operaio per giungere al suo morale ed economico miglioramento.

Alle ore 4 incominciava il banchetto, al quale, fra i 300 commensali circa, sedevano le rappresentanze di Soncino, di Vescovato, delle Opere di Cremona, della Società Patriottica e dei Poveri Vecchi. Fra i brindisi frequenti, i vari ed applauditi discorsi pronunciati, l'allegria comune, l'ordine perfetto mantenuto sempre, chiudevasi codesta festevole giornata.

Premiati al Tiro a Segno

- 1° Premio - Raita Giovanni
- 2° - Ganelli Luigi
- 3° - Dolfini Giovanni
- 4° - Ferraroni Annibale
- 5° - Tessaroli Francesco
- 6° - Piatti Ferdinando
- 7° - Berizzi Angelo
- 8° - Sivelli Giovanni

Reclamo. In tempi nei quali tutti i Municipi che sono penetrati dell'importare dell'Istruzione tendono a farla prosperare non curando una malintesa economia, abbiamo sott'occhio quello di Orzinovi (Prov. di Brescia) che apre concorsi a posti di L. 500, trecento, inferiore al minimo stabilito dalla legge, e vuole, inoltre sottoporli ad esame. Un tale atto oltre ad essere una buona illegalità è anche ignominioso. Domandiamo adunque, compiangendo la sorte di quel paese, a che valgano i diplomi che ai maestri si conferiscono, e facciamo voti che altri municipi non tolgano da quello l'esempio. X.

Un quadro del Rinaldi all'Esposizione di Brera. Al primo entrare nella grande galleria i visitatori sono arrestati da un quadro di mediocre grandezza, del Rinaldi da Cremona, e sotto il quale leggesi: *acquistato da S. M. il Re.*

Esso rappresenta una delle tante avventure di Benvenuto Cellini, e certamente assai poco interessante. È il caso narrato da lui nella sua storia, quando feritosi leggermente una mano da un arnese del suo schioppo standosene a caccia, entrò per medicarlo in un'osteria: là, subito sopra una loggia, trovò molti gentiluomini napoletani e con loro una giovane bellissima, che si spaventarono della improvvisa comparsa per essere quello un luogo pericoloso e infestato da assassini. Ma Cellini li assicurò domandando qualche aiuto per riparare alla mano da dove perdeva molto sangue; ciò che la gentildonna eseguì colla massima garbatezza facciandogliela con un fazzoletto ricamato *lavorato in oro*, che straccio prima, acciocchè lui non si opponesse. Questa è la scena; e per verità non c'è bisogno di un lungo giro di frasi per non trovarvi che uno di quegli atti di cortesia, senza importanza storica e nel quale, se l'autore non avesse messa nel libro dell'esposizione, una intera pagina di spiegazione, tutti potevano formarsi un concetto avventuroso di fantasia qualunque senza nemmeno pensare al grande Cellini. Questo quadro abbisognerà sempre di quella lunga pagina, o se no, d'una ben dettagliata tradizione che gli si conservi attorno.

Ma la meschinità di questa scelta il Rinaldi l'ha coperta, anzi l'ha vinta coll'espressione, la bellezza delle tinte l'accuratezza del disegno, e la completezza di lavoro. E certamente con tutte queste doti è riuscito a mettere il suo lavoro nel numero dei più bei quadri dell'esposizione. A differenza di molti giovani della nostra scuola, che sui loro primordi promisero mari e monti con qualche bel lavoro, e poi, o restarono stazionari, o peggio retrocedettero; il Rinaldi da tre anni accenna invece ad un notevole progresso. Questa sua *Avventura di Cellini* lascia a lunga distanza il *Dante in esilio*, la *Parisina* e la *Fornarina*, ultimi parti del suo ingegno; essa lo separa risolutamente dalla pittura adolescente e lo consegna a quella della virilità.

(Opinione)

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda della G. N. la sera del 24 corr. Settembre 1868 alle ore 6 1/2 pom. sulla piazza Garibaldi.

- 1 **Marcia.**
- 2 **Sinfonia** nell'Opera **Michele Perrin** del M. Cagnoni.
- 3 **Coro ed Aria** nella **Semiramide** del M. Rossini.
- 4 **Pont-pourri** sull'Opera **Faust** del M. Gounod.
- 5 **Ballata e Finale 1.°** nel **Ballo in Maschera** del M. Verdi.
- 6 **Pont-pourri danzante** composto da **Ponchielli.**

Nuovo ed ultimo Prestito a Premj DELLA CITTA' DI MILANO

* Estrazione del giorno 18 Settembre 1868.

Serie estratte:

4952-75-5835-733-3012

Numeri vincitori:

Serie	4952 N.	50	Premio L.	50,000	
>	75	>	59	>	1,000
>	4952	>	69	>	500
>	3012	>	92	>	100
>	733	>	46	>	100
>	5012	>	89	>	100
>	5835	>	33	>	100
>	733	>	94	>	100
>	3012	>	68	>	50
>	5835	>	31	>	50
>	5835	>	74	>	50
>	5835	>	96	>	50
>	4952	>	9	>	50
>	733	>	12	>	50
>	4952	>	37	>	50
>	4952	>	32	>	50
>	4952	>	83	>	50
>	4952	>	71	>	50
>	4952	>	40	>	20
>	4952	>	47	>	20
>	4952	>	45	>	20
>	733	>	3	>	20
>	3012	>	77	>	20
>	733	>	71	>	20
>	75	>	93	>	20
>	75	>	80	>	20
>	3012	>	57	>	20
>	5835	>	87	>	20
>	5835	>	69	>	20
>	4952	>	93	>	20
>	4952	>	22	>	20
>	5835	>	66	>	20
>	3012	>	31	>	20
>	5835	>	92	>	20
>	75	>	84	>	20
>	75	>	41	>	20

Le altre obbligazioni, di compendio delle cinque serie oggi estratte, hanno diritto al rimborso di lire 10.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

La Gazzetta di Torino reca le notizie seguenti

Ci si assicura da buona fonte che al nostro ministero degli esteri siano pervenute informazioni tendenti a far supporre come nei prossimi abboccamenti che Napoleone III sta per avere con Isabella II a Biarritz o a San Sebastiano, si debbano gettare le basi di un'alleanza offensiva e difensiva tra Francia e Spagna.

Estero

Parigi. — Il marchese di Banneville, ambasciatore francese a Roma, sarebbe, a quanto dicesi, incaricato di consigliare Pio IX a voler riformare le sue finanze, onde prevenire imbarazzi che certo non varrebbe a scongiurare l'obolo di S. Pietro. Quel diplomatico dovrebbe altresì insistere per ottenere una diminuzione nell'effettivo dell'esercito papale, la soppressione del ministero delle armi e il licenziamento della legione d'Antibo. Qualora il S. Padre aderisse alle proposte del Banneville, l'imperatore Napoleone impiegnerebbe a lasciare una brigata francese per proteggere il territorio di Roma.

In quanto al sig. Nigra, si assicura che vedendo rimanere infruttuose tutte le sue pratiche per ottenere il richiamo delle truppe francesi, abbia scritto a Vittorio Emanuele esortandolo a inviare a Biarritz presso Napoleone III o il conte Arese o il marchese Pepoli per negoziare una così delicata vertenza.

Scrivono da Parigi all'Opinione: In Germania si è persuasi che la Francia vuole la guerra, ma, appunto per ciò non le si vuol dare alcun pretesto, tanto più che si crede; sebbene a torto, che vi sia accordo tra l'Austria e la Francia.

Ieri, mi affermano, sarebbe partito per Firenze un dispaccio del Signor Nigra, il quale direbbe che l'imperatore riconosce tutte le difficoltà della situazione del ministero Menabrea, e confessa che di tutti i gabinetti italiani questo è quello che più si è adoperato a mantenere buone relazioni con la Francia. L'imperatore cercherà ogni possibile mezzo e farà tutte le concessioni possibili per migliorare quella situazione, ma in questo momento, non può pensare a richiamare le proprie truppe dallo Stato pontificio e a scemare la protezione concessa dalla Francia al Santo Padre.

Mi vien dato per certo che il signor Nigra, scoraggiato da questo risultato, ha chiesto di essere trasferito a Londra.

La France smentisce che il prolungamento del soggiorno del conte e della contessa di Girgenti a Parigi sia cagionato da motivi politici.

La stessa France crede senza fondamento la voce che i turchi abbiano passato il Danubio.

Il Gaulois annunzia che i generali spagnuoli esiliati nelle Canarie sono sbarcati nell'Andalusia, ove alzarono la bandiera dell'insurrezione.

Il Gaulois soggiunge che Prim col suo stato maggiore s'imbarcò a Londra dirigendosi in Spagna per prendersi la direzione dell'insurrezione. Nessun altro giornale ricevette simili notizie.

Metz 18 — Una fabbrica di cartucce saltò in aria. Sedici operaj restarono morti, ottanta feriti. Vi sono 30 individui, estranei alla fabbrica, tra morti e feriti.

ULTIME NOTIZIE

— Leggiamo nella *Nazione*. Corre voce che gravissimi fatti siano accaduti in diverse provincie della Spagna. Assicurasi che a Cadice la marina militare abbia fatto un pronunciamento contro il Governo.

Madrid, 20 — Ieri mattina il marchese d'Avana arrivò.

Cadice resisteva contro le fregate. Siviglia e Valladolid sono tranquille. Fino a tersera nulla di nuovo a Barcellona. A Madrid regna una certa agitazione. Le truppe sono disposte in favore del Governo.

Parigi, 20. — Assicurasi che il Ministero spagnolo sarà modificato. Concha rimpiazzerebbe Gonzales Bravo.

La regina è ritornata a Madrid. Il suo abboccamento coll'imperatore Napoleone non ebbe luogo.

Madrid è dichiarata in istato d'assedio. Dicesi che i generali esiliati siano partiti effettivamente dalle Canarie.

— L'*Opinion Nationale*, la *France* e il *Pays* riportano la voce che la regina di Spagna ha abdicato.

Il *Figaro* dice che tutti i partiti si sono coalizzati contro la regina. Questa volta il movimento è serio. Un dispaccio del console spagnolo a Bayona annunzia che la regina partirà da San Sebastiano soltanto stasera.

Il *Gaulois* dice che Gonzales Bravo diede le dimissioni. Concha accettò di rimpiazzarlo. Il movimento rivoluzionario fallì in parecchi punti per mancanza di direzione. Grande agitazione a Madrid e nelle provincie.

— 21 — Il *Moniteur* dice che il movimento di Cadice, cui presero parte alcuni legni da guerra, sembra avere una certa gravità. La tranquillità non fu turbata a Madrid. L'abboccamento fra l'imperatore e la regina non ebbe luogo.

Borsa di Milano

(21 Settembre)
Rendita italiana 55 15 - 55 55

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

Agli Asili

In morte Marzolo prof. Paolo

di Pisa

Famiglia Aroldi di Ferdinando L. 2 —
Sommi Piesnardi Don Luigi " 4 —
Lucca Ing Stefano e Moglia " 5 —

In morte Quaini Luigina

La Fraterna Quaini su Ing Gio " 4 —
Grasselli Giulio " 2 —
Soldi Angela di Villarecca " 2 —
Fratelli Guarneri di Quadri Sfondrati " 2 —

Agli Operai

Betri Aurelio fotografo " 4 —

All'Asilo di Corte de' Frati

Famiglia Quaini di Corte de' Frati " 8 —

Ai Vecchi Poveri

Moncassoli Giuseppe farmacista " 4 —

In morte Sighinolfi Giulio

Gallina Don Alessandro " 4 —
Quaranta Giovanni " 4 —

Agli Operai

Bargoni Antonio e famiglia " 2 —
Bazzani Serafino " 1 —

Al Tempio del Cimitero

Fratelli Bonatti " 4 80

Agli Asili

Gorra dott. Antonio " 2 —
Ghirardini Ing. Gerardo " 1 —
Bonini Ing. Luigi " 1 —
Zambini prof. Francesco " 1 —
Còdecasa Alessandro " 1 —
Famiglia Estrin " 1 —
Fieschi Augusto " 1 —
Vedova Albini " 1 —
Gualazzi Giuseppe " 1 —
Fazzi Pietro tip. " 1 —
Lucca Ing Stefano e moglie " 2 —
Curtarelli Gius. Domenico e Moglia " 4 80

All'Asilo di Castelponzone

Chiappa Ing. Cesare " 1 —

In morte

del Prof. Giulio Cesare Zanoncelli e figlia Rosina

Chiappa Ing. Cesare " 2 —

COMUNE DI CROTTA D'ADDA

AVVISO

Visto l'art. 17 della Legge 25 Giugno 1865 N. 2389;

Visti i Decreti 20 Giugno 1866 e 17 Agosto 1868 del Comando della Fortezza Militare di Pizzighetone, nei quali si designarono sommariamente i terreni che il Genio Militare veniva autorizzato ad occupare per la costruzione di opere di fortificazione campale nel territorio di questo Comune;

In esecuzione degli ordini ricevuti dal suddato Comando Militare

Si rende noto

Che in quest'ufficio Comunale trovansi depositati gli Elenchi delle indennità offerte dall'Amministrazione Militare, per frutti pendenti e perduti, ai proprietari di Fondi occupati e danneggiati dalle fortificazioni erette in questo Comune nell'anno 1866.

Il deposito di detti Elenchi durerà per 15 giorni a datare da oggi, nel qual tempo gli interessati dovranno presentare in iscritto la dichiarazione di accettazione o meno, dell'indennità loro offerta.

Il presente Avviso dovrà affiggersi in questo Comune ed inserirsi per tre volte nel Periodico il *Corriere Cremonese* Crotta d'Adda li 20 Settembre 1868

Il Sindaco

LUIGI RIZZI

1 Traballi, Seg

AVVISO DI PROROGA D'ASTA di Beni Ecclesiastici

Si avverte che l'asta dei beni ecclesiastici fissata pel giorno 5 Ottobre 1868 coll'Avviso 15 Settembre detto anno N. LXXIII Gara Pubblica inserito nel Supplemento del Giornale il *Corriere Cremonese* del giorno 19 and. mese N. 76, è prorogata al giorno di Sabato 24 del mese di Ottobre corrente anno - Ferme stanno tutte le altre condizioni ed avvertenze portate dal detto avviso.

Cremona li 22 Settembre 1868.

Per il Delegato Demaniale
VERCELLI

N. 10176-1970

IL COMUNE DI CREMONA

Avviso di Concorso

Per disposizione di massima del Consiglio Comunale viene in oggi aperto pubblico concorso, che durerà a tutto il corrente mese, ai seguenti posti d'insegnanti, disponibili nelle Scuole Elementari di questa città, mantenute dal Comune; come pure a quelli eventuali di riserva:

1. Uno di Maestro di IV Classe assistito dell'anno stipendio di lire 1200 (milleduecento)
 Il Uno di Maestro di I. Classe Sezione Superiore, coll'anno soldo di lire 700 (settecento)
 I concorrenti e le aspiranti dovranno, secondo il prescritto dall'art 528 della legge 13 Novembre 1889, corredare la loro istanza, da stendersi in carta da bollo da Centi 50, e da produrre entro l'anzì prefisso periodo di tempo al Protocollo Municipale, della *Patente d'idoneità*, per il Corso d'istruzione, a cui opteranno, e di un *Attestato di buona condotta*.
 Saranno presi in considerazione anche quelli altri documenti, che fossero in grado di presentare i candidati, per comprovare anteriori lodevoli servizi prestati in particolar modo nelle stesse Scuole Elementari Maschili e Femminili di questo Comune.

Chiuso il concorso, un'apposita Commissione si riunirà nel locale delle Scuole di 4° interno il giorno 12 Ottobre p. v. alle ore 9 ant. onde assoggettare ad esame tutti indistintamente gli aspiranti e le concorrenti, giusta il prescritto dalla legge ed in forza di espressa deliberazione del Consiglio Comunale del giorno 2 Novembre 1881, e le risultanze di tale esperimento verranno subito dopo comunicate alla stessa Rappresentanza legale del Comune, acciò possa far luogo alle nomine di cui sopra.
 Le istanze di concorso si riceveranno dall'Ufficio del Protocollo Generale degli Esibiti in tutti i giorni della settimana, e nelle ore obbligatorie di presenza del personale funzionante nel Municipio.

Cremona li 12 Settembre 1868.

La Giunta Municipale

TAVOLOTTI ff di Sindaco

Lucca - Bandera - Poffa - Monteverdi, Assess
2 Grasselli, Seg. Gen

Società Anonima

per la illuminazione a Gas
DELLA CITTÀ DI CREMONA

AVVISO

La sottoscritta Deputazione invita gli Azionisti all'adunanza ordinaria che avrà luogo il giorno di Giovedì 24 corrente mese alle ore 7 pomeridiane nel Locale d'ufficio annesso al Palazzo Municipale per esaurire i seguenti oggetti:

1. Approvazione del Conto Consuntivo dell'azienda per l'anno 1867.
2. Designazione dei Deputati scadenti per turno dal loro ufficio.

Si avverte che il Conto Consuntivo succennato potrà essere ispezionato prima dell'adunanza presso l'ufficio sociale da chiunque compri la sua qualità di Azionista.

Cremona 7 Settembre 1868

La Deputazione

Ing. LUCCA, Ass. incaric.° del Sindaco, Presid
1 Deputati

Baccini - Bandera - Bianchini

B. Bartarelli - Maggi - Testini

3 Fèzzi Dott. Gio, Segr.

COMUNE DI PIEVE DELMONA

AVVISO

È aperto il concorso al posto di Maestra nella Scuola femminile di grado inferiore per il prossimo anno scolastico.

Lo stipendio annesso al detto posto è di L. 400 coll'obbligo della Scuola festiva e sotto l'osservanza del Capitolato di cui sarà data visione nell'Ufficio Municipale in Cremona Via S. Gallo N. 17

Le aspiranti dovranno produrre all'Ufficio Municipale entro il corrente mese la loro istanza corredata;

1. della fede di Nascita,
2. dell'Attestato di Moralità,
3. della patente d'idoneità all'istruzione di grado inferiore.

Ed inoltre di quei documenti che riporteranno meglio opportuni ad appoggiare la domanda.

Dall'Ufficio Municipale di Pieve Delmona, li 12 Settembre 1868.

La Giunta Municipale

BELINGERI GEREMIA ff di Sindaco

Binda dott. Luigi Assessore

Barbarini Alessandro - Boari Luigi supplenti

2 ISACCHI dott. Cesare Segr

Tip. Ronzi e Signori, Contrada Colonna.

Cremona — TIPOGRAFIA RONZI e SIGNORI — Cremona

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

Regolamenti Stradali per la Provincia di Cremona

approvati col R. Decreto 12 Luglio 1868.

Lire 1.

STATISTICA DELLE OPERE PIE DELLA PROV. DI CREMONA

per l'anno 1863

aggiuntevi anche quelle posteriormente erette in Corpi Morali a tutto Aprile 1868. — (L. 5)

CENNI SULLA VITA E LE OPERE
di AGOSTINO AGLIO, Pittor Cremonese ed Autore delle ANTICHITÀ MESSICANE

per FEDERICO SACCHI — (con Ritratto L. 1)

LA QUESTIONE DEI CRONICI

RIFERITA AL CONSIGLIO COMUNALE

dall'Assessore Supplente Monteverdi Dott. Angelo — (L. 1)

STORIA DELL'INVASIONE DEL CHOLERA MORBUS
nella Provincia di Cremona durante l'anno 1867.

Lire 1.

RELAZIONE ALLA GIUNTA MUNICIPALE
SUL REGOLAMENTO PER IL TRASPORTO E SEPPPELLIMENTO DEI CADAVERI
NEL CIMITERO DI CREMONA

con carta topografica L. 1.

GERARCHIA ECCLESIASTICA DELLA DIOCESI DI CREMONA
colla continuazione della Serie Critico-Cronologica de'suoi Vescovi.

Lire 1.

BOLETTINO DELLA PREFETTURA

Anno 1867-68. — Si ricevono anche le Associazioni.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

SULL' EPIDEMIA CHOLEROSA dell'anno 1867
nei Comuni del Due Miglia e dei Corpi Santi

RELAZIONE del Dott. Angelo Monteverdi.

TROVASI PURE VENDIBILE UN BEL VOLUME DI 564 PAGINE, EDITO IN UDINE

REMINISCENZE

DEL PELLEGRINAGGIO DI GERUSALEMME

Scritte per compiacenza de'suoi Amici dal Sacerdote Tommaso Christ (L. 3)

Oltre le suddette Pubblicazioni trovansi vendibili i seguenti stampati:

Avvisi, Bollette, Monitori, Lettere per uso degli Esattori.

Bollette, Mandati, Bilanci, per uso delle Fabbricerie

Lettere di Porto a grande e piccola velocità per le spedizioni ferroviarie

Stampati per Consegne ad uso degli Ingegneri, Bollette ed altri stampi

per uso delle Cancellerie e degli Uscieri — Moduli per i cambiamenti

d'Inquilini, ed altri stampati diversi.

FABBRICHE

E

GRANDI MAGAZZINI DI CARTE

di ogni genere

Parecchie fabbriche di CARTE NAZIONALI ED ESTERE, comprese dell'importanza somma che tuttodì acquista l'industria cartiera in ragione diretta dei progressi rapidi della stampa, sonosi decise di mettere a disposizione del pubblico i loro GRANDI MAGAZZINI, offrendo RIBASSI proporzionali all'entità delle richieste che riceveranno, sicchè possano a comune beneficio soddisfare ai bisogni creati dalla civiltà moderna, in virtù della quale ognuno oggi giorno ha lo scambievolmente interesse di manifestare per le stampe le sue speculazioni, o il risultato dei suoi lavori.

Le TIPOGRAFIE, LITOGRAFIE, ed in genere gli UFFICI PUBBLICI, CASE COMMERCIALI, ecc. che vogliano profittare dei vantaggi che per tal modo sono a loro esibiti e vogliano avere i campioni coi prezzi, ecc., diriggansi alla Gran Casa centrale d'affari Industriali e Commerciali in Venezia, Procuratie Vecchie N. 80.

Al medesimo indirizzo, unitamente ai campioni, prezzi, ecc. possono rivolgersi tutte quelle altre fabbriche sia nazionali che estere, che trovino conveniente concorrere ad un'impresa sì importante pel proprio loro incremento e per i consumatori i quali cresceranno in ragione uguale alla diminuzione dei prezzi.

N. 8492.

R. Prefettura Provinc. di Cremona

PER IL MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso d'Asta

Si previene il pubblico che, per autorizzazione del Ministero dell'Interno nel giorno 15 Dicembre 1867 e del 19 Settembre ed al mezzogiorno preciso, si procederà in quest'Ufficio di Prefettura all'incanto ed al deliberamento, mediante licitazione privata, delle opere di miglioramento al fabbricato carcerario delle Alzavanti in Cremona.

L'incanto seguirà alla candela vergine secondo il prescritto dal Regolamento 13 Dicembre 1867 modificato con R. Decreto 25 Novembre 1866, ed il deliberamento sarà pronunciato a favore del miglior offerente in diminuzione del prezzo unitario di L. 2110 00 e con aumento di quello degli oggetti di spoglio elencati in L. 233 40.

Gli aspiranti all'appalto, per cauzione delle loro offerte, dovranno depositare la somma di L. 200 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, o produrre il prescritto certificato di idoneità in data non anteriore di sei mesi, spedito da un Ispettore o da un Ingegnere Capo del Genio Civile in attività di servizio.

Chi risulterà deliberatario dovrà immediatamente passare all'atto di sommissione con cauzione di L. 400 in denaro od in biglietti della Banca Nazionale, ed in cedola del Debito Pubblico al portatore al valore nominale.

Il contratto non sarà obbligatorio per l'Amministrazione finchè non sia approvato dall'Autorità Superiore, ma il deliberatario resterà intanto vincolato.

La somma che risulterà dal conto finale di Bilancio liquidato, dedotto il valore degli oggetti di spoglio non che un quarto della residua somma sarà pagata all'impresa, approvata che sia l'atto finale di liquidazione. Il rimanente somma servirà a garantire la lodevole manutenzione delle opere per la durata di mesi quattro a partire dal giorno in cui saranno state ultimata. Spirato questo termine e quando la detta manutenzione sia stata conforme al contratto, sarà corrisposta all'impresa la somma come sopra stata detratte dal prezzo liquidato e fatta la restituzione del deposito suddetto.

Tutte le spese d'asta, contratto, tassa di Registro, bolli e copie sono a carico dell'imprenditore.

L'appalto infine è aperto in base al relativo progetto e sotto le condizioni del corrispondente capitolato in data 10 Agosto 1868 che sono ora d'ora visibili alla Segreteria della Prefettura in tutte le ore d'ufficio.

Cremona, li 20 Settembre 1868.

Il Segretario

G. Dott. VISTOLI

8.° REGG. ARTIGLIERIA

Brigata di Cremona

AVVISO

S'invita chiunque voglia assumere l'appalto per la provvista della paglia letteria e la compra del concime dei cavalli della suddetta Brigata, a presentare la sua offerta con scheda suggellata non più tardi del giorno 25 corrente Settembre al Comando della Brigata nella caserma dell'Annunziata.

Le schede saranno aperte alle ore 4 pom. di detto giorno 25 Settembre, e l'appalto sarà deliberato a favore di colui che avrà offerto un prezzo minore di quello stabilito da una scheda suggellata firmata dal Comandante la Brigata.

Ogni concorrente dovrà prima dell'appalto depositare in danaro od in titoli la somma di L. 250.

I Capitoli d'onere sono visibili presso il predetto Comando di Brigata.

COLLEGIO-CONVITTO CAZZULANI

IN LODI

Anche per il prossimo anno scolastico si tengono aperte fin d'ora in questo Istituto le iscrizioni per giovenetti, studenti di elementari, tecniche e classiche discipline. Della felice positura e distribuzione dell'abitato, e della civile e morale educazione che si comparte in questo Collegio non è mestieri che se ne faccia parola, poichè la concorrenza non intermessa mai, dalla quale viene da molti anni onorato il Convitto, e bastevole garanzia anche alle famiglie ragionevolmente gelose del come si debbano allevare i propri figli, ed a chi venga affidare la custodia e la educazione.

La pensione è di annue lire 400, ed il programma viene spedito a chiunque ne faccia richiesta.

IL DIRETTORE

GIUSEPPE CAZZULANI

Lodi Settembre 1868.

CAZZANIGA DOT. FULVIO, Direttore.